

I socialisti emiliani disponibili

a partecipare al governo regionale

# Regione Emilia: conferma di una linea unitaria

LA SEGRETERIA regionale emiliana del Psi ha assunto una posizione nuova che rappresenta un contributo decisivo nel campo del movimento politico, per un più ampio dibattito tra tutte le forze politiche democratiche della regione.

I socialisti partono da una valutazione positiva della battaglia regionalista che si è svolta nel Paese e che si è contraddistinta per le resistenze aperte da un potere centralistico burocratico di cui sono serviti i governi per ostacolare il decollo politico delle Regioni. L'Emilia-Romagna ha giocato un ruolo « nazionale » affermando i socialisti: « per lo sviluppo della battaglia regionalista, contribuendo con il suo atteggiamento aperto e non settario, a portare a sintesi politica le esigenze che le Regioni italiane rappresentavano ».

In questo momento le forze regionaliste debbono concentrare gli sforzi per recuperare ritardi e modificare l'indirizzo: questo è il primo obiettivo politico che anche i comunisti, pur in un'ottica di partito democratico, perché anche le dichiarazioni di intenzioni del governo corrispondano a fatti concreti che, nel fissare la linea politica di una primavera, affidano poteri e mezzi alle Regioni, per il loro intervento immediato nella società e per uscire dalla crisi.

Il documento socialista espone poi una valutazione sul governo regionale. Vi è il riconoscimento della positività delle scelte fatte nel campo economico per aver consentito gli investimenti nei settori decisivi dello sviluppo (agricoltura e foreste, difesa dell'acqua, sanità, trasporti, ecc.); vi è la richiesta di aprire un confronto sulla politica di piano e sul decentramento « per creare le condizioni programmatiche per una nuova maggioranza dell'Ente Regione che abbia nella presenza socialista un momento qualificante ».

Il fatto nuovo è la dichiarata volontà dei socialisti di dare uno sbocco unitario alla loro collocazione politica per entrare nella maggioranza e nella giunta regionale dopo una serie di investimenti e motivazioni politiche nazionali, si erano collocati in una posizione di concorso alla maggioranza senza esserne parte organica.

Questa posizione assume un valore decisamente positivo perché tende a superare una collocazione politica incerta, che è fonte anche di malessere, per un Partito socialista che nel complesso ha una realtà regionale partita di governo assieme ai comunisti nei Comuni e nelle Province. Per noi comunisti, che abbiamo retto il governo della Regione sulla base di una politica di unità e di tenace confronto tra tutte le forze regionaliste, la nuova posizione dei socialisti rappresenta una conferma di una linea di condotta che abbiamo sempre tenuto in questi cinque anni. La strategia della « linea aperta » si è fondata sulla costruzione di un rapporto nuovo fra le forze comuniste e socialiste, cattolice e laiche, che aveva alla sua base il riconoscimento di un rapporto di unità e di collaborazione tra i comunisti e i socialisti. Alla proposta di unità che abbiamo fatto, nel quadro del Congresso del partito e nell'imminente confronto elettorale, è la costruzione di nuove intese de-

Sergio Cavina

# Concluso in Commissione l'esame del decreto RAI

Una dichiarazione del compagno on. Vito Damico

Le Commissioni Interni e Trasporti della Camera, riunite in seduta congiunta, hanno concluso l'esame del decreto di riforma della RAI-TV, che il 4 day anni del Parlamento è entrato in vigore con il numero 25 marzo.

La discussione in aula del provvedimento inizierà il 20 marzo e continuerà al termine di una riunione tra gli esponenti dei quattro partiti di maggioranza ed i presidenti dei rispettivi gruppi parlamentari, a partire da domani, 20, a Montecitorio.

Gli emendamenti che i socialisti del MSI, nel quadro della loro manovra ostruzionistica, hanno presentato sono stati respinti.

Si era avuto nella giornata di ieri l'ultima mozione che avevano sollevato al centro presenzialmente uno dei relatori, il d. Bubbico, aveva chiesto infatti l'accantonamento temporaneo della riforma.

Il presidente della Camera, il compagno Vito Damico, a nome del comitato del P.C.I., aveva presenziato alla discussione della qua-

l'Emilia-Romagna ha giocato un ruolo « nazionale » affermando i socialisti: « per lo sviluppo della battaglia regionalista, contribuendo con il suo atteggiamento aperto e non settario, a portare a sintesi politica le esigenze che le Regioni italiane rappresentavano ».

In questo momento le forze regionaliste debbono concentrare gli sforzi per recuperare ritardi e modificare l'indirizzo: questo è il primo obiettivo politico che anche i comunisti, pur in un'ottica di partito democratico, perché anche le dichiarazioni di intenzioni del governo corrispondano a fatti concreti che, nel fissare la linea politica di una primavera, affidano poteri e mezzi alle Regioni, per il loro intervento immediato nella società e per uscire dalla crisi.

Il documento socialista espone poi una valutazione sul governo regionale. Vi è il riconoscimento della positività delle scelte fatte nel campo economico per aver consentito gli investimenti nei settori decisivi dello sviluppo (agricoltura e foreste, difesa dell'acqua, sanità, trasporti, ecc.); vi è la richiesta di aprire un confronto sulla politica di piano e sul decentramento « per creare le condizioni programmatiche per una nuova maggioranza dell'Ente Regione che abbia nella presenza socialista un momento qualificante ».

Il fatto nuovo è la dichiarata volontà dei socialisti di dare uno sbocco unitario alla loro collocazione politica per entrare nella maggioranza e nella giunta regionale dopo una serie di investimenti e motivazioni politiche nazionali, si erano collocati in una posizione di concorso alla maggioranza senza esserne parte organica.

Questa posizione assume un valore decisamente positivo perché tende a superare una collocazione politica incerta, che è fonte anche di malessere, per un Partito socialista che nel complesso ha una realtà regionale partita di governo assieme ai comunisti nei Comuni e nelle Province. Per noi comunisti, che abbiamo retto il governo della Regione sulla base di una politica di unità e di tenace confronto tra tutte le forze regionaliste, la nuova posizione dei socialisti rappresenta una conferma di una linea di condotta che abbiamo sempre tenuto in questi cinque anni. La strategia della « linea aperta » si è fondata sulla costruzione di un rapporto nuovo fra le forze comuniste e socialiste, cattolice e laiche, che aveva alla sua base il riconoscimento di un rapporto di unità e di collaborazione tra i comunisti e i socialisti. Alla proposta di unità che abbiamo fatto, nel quadro del Congresso del partito e nell'imminente confronto elettorale, è la costruzione di nuove intese de-

Il documento socialista espone poi una valutazione sul governo regionale. Vi è il riconoscimento della positività delle scelte fatte nel campo economico per aver consentito gli investimenti nei settori decisivi dello sviluppo (agricoltura e foreste, difesa dell'acqua, sanità, trasporti, ecc.); vi è la richiesta di aprire un confronto sulla politica di piano e sul decentramento « per creare le condizioni programmatiche per una nuova maggioranza dell'Ente Regione che abbia nella presenza socialista un momento qualificante ».

Il fatto nuovo è la dichiarata volontà dei socialisti di dare uno sbocco unitario alla loro collocazione politica per entrare nella maggioranza e nella giunta regionale dopo una serie di investimenti e motivazioni politiche nazionali, si erano collocati in una posizione di concorso alla maggioranza senza esserne parte organica.

Sergio Cavina

# Concluso in Commissione l'esame del decreto RAI

Una dichiarazione del compagno on. Vito Damico

Le Commissioni Interni e Trasporti della Camera, riunite in seduta congiunta, hanno concluso l'esame del decreto di riforma della RAI-TV, che il 4 day anni del Parlamento è entrato in vigore con il numero 25 marzo.

La discussione in aula del provvedimento inizierà il 20 marzo e continuerà al termine di una riunione tra gli esponenti dei quattro partiti di maggioranza ed i presidenti dei rispettivi gruppi parlamentari, a partire da domani, 20, a Montecitorio.

Gli emendamenti che i socialisti del MSI, nel quadro della loro manovra ostruzionistica, hanno presentato sono stati respinti.

Si era avuto nella giornata di ieri l'ultima mozione che avevano sollevato al centro presenzialmente uno dei relatori, il d. Bubbico, aveva chiesto infatti l'accantonamento temporaneo della riforma.

Il presidente della Camera, il compagno Vito Damico, a nome del comitato del P.C.I., aveva presenziato alla discussione della qua-

Frutto di centinaia di assemblee e di dibattiti vivaci

# Operai e magistrati nelle liste unitarie di genitori a Napoli

Le diverse situazioni testimoniano di una vitalità democratica che è cresciuta nel concreto dei problemi. Incontri pubblici nei quartieri e nelle zone e vere e proprie « tribune elettorali » - Un fervore di iniziative

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 4. Il depliant che, tanto costoso, carta patinata e colori, il linguaggio è perentorio: « Per una scuola vera ». E poi tanti altri: « no » e tanti altri: « sì ». « Sì » è di chi naturalmente la politica la vuol fare nella scuola. La politica di chi vuole mantenere le cose comuniste e popolari che cambiano, e di chi vuol cambiare quello che è buono e stato conquistato.

Casa per casa, a Posillipo il depliant è arrivato a tutti i nuclei del Circolo elementari del 40. Circolo. In testa alla lista il nome di una distinta signora che si era dichiarata disposta a fare una lista unitaria, ma a una condizione: che per si parlasse di antilascismo (questa parola, aveva detto, ci la perdeva). Feri sera nella palestra della sede centralistica socialista, si tenne una seduta in un tavolo ad ascoltare l'assemblea tenuta dai candidati della lista unitaria. La che alla parola antilascismo, che aveva il significato di opposizione alla selezione sociale, di iniziativa della scuola per l'assistenza sanitaria ai bambini, di battaglia per la estensione del diritto di voto, si presentò in uno dei tre plessi del Circolo, di impegno del Consiglio di circolo per una giusta scelta dei libri di testo. C'erano più di ottanta genitori presenti.

Assemblee come questa — persino con strascichi polemici e lettere ai giornali cittadini — se ne stanno svolgendo a centinaia. Che ancora più numerose, altre meno, non solo nella città, ma anche nella provincia. La elezione degli organismi scolastici si sta svolgendo un fatto democratico di portata enorme, con il coinvolgimento di oltre 2.000 genitori in veste di candidati e di oltre 6.000 in veste di presentatori di liste per i soli Circoli elementari della città. Aggiungiamo quelli delle medie inferiori e superiori, aggiungiamo coloro che sono impegnati comunque nella attività di proselitismo, di dibattiti ed avviene la misura della partecipazione di massa che il meccanismo dei decreti delegati ha messo in moto.

Il confronto deve avvenire proprio su questi grandi temi: la politica di programmazione, il rinnovamento delle istituzioni, la verifica dell'efficacia di nuovi rapporti tra i grandi componenti democratici e popolari del Paese. Sono questi i temi del dibattito congressuale del nostro partito, in questo momento l'occasione di un dialogo aperto tra i comunisti e gli altri partiti.

Le nostre proposte e quelle più concrete di governo hanno indicato, anche col valore di un esempio, che la « politica di piano » non è il libro dei sogni, ma sono le scelte prioritarie degli organismi di governo, delle Province e dei Comuni collegati e sostenuti nelle lotte del movimento operaio e delle grandi masse popolari. In questo momento, in un'ottica di unità e di tenace confronto tra tutte le forze regionaliste, la nuova posizione dei socialisti rappresenta una conferma di una linea di condotta che abbiamo sempre tenuto in questi cinque anni. La strategia della « linea aperta » si è fondata sulla costruzione di un rapporto nuovo fra le forze comuniste e socialiste, cattolice e laiche, che aveva alla sua base il riconoscimento di un rapporto di unità e di collaborazione tra i comunisti e i socialisti. Alla proposta di unità che abbiamo fatto, nel quadro del Congresso del partito e nell'imminente confronto elettorale, è la costruzione di nuove intese de-

Questi indirizzi sono al centro del bilancio della Regione. Il confronto che si aprirà nelle prossime settimane in Consiglio regionale costituirà una verifica della volontà politica della collocatione di ciascuna forza democratica.

Sergio Cavina

presentano un dato rilevante per la estensione e per la diffusione che essi hanno in ogni zona della città, in ogni quartiere, di Amministrazioni comunali, di Sezioni.

Anche qui solo qualche dato indicativo: una trentina di incontri pubblici si sono tenuti in zone della città, in centri della provincia e per categorie con la partecipazione del responsabile cittadino, Tesorieri, e provinciale, Jodice, della Commissione scuola socialista, e i delegati repubblicani e socialisti della DC, Demita e del PSI Pino. Questi si sono trovati ad essere protagonisti di vere e proprie « tribune politiche » popolari, protrattesi fino a tardi nel buio e stato toccato in un paesino, San Giuseppe Vesuviano, dove si è discusso fino a dopo mezzanotte. Devine di documenti comuni — per la partecipazione al voto e al sostegno di liste unitarie — sono stati sottoscritti, da sezioni comuniste, democristiane, socialiste, repubblicane e socialdemocratiche e liberale, AGLI, COGIDAS, UDI a Bagno, San Giorgio a Cremano, San Giovanni, Ponticelli, Secondigliano, Vomero, Arenella, Pasolino, Vomero.

Ennio Simeone

Avrebbero consentito di ultimare appalti delle COOP e degli IACP

# IL GOVERNO RIFIUTA 50 MILIARDI PER CASE ECONOMICHE E POPOLARI

Il veto posto in commissione Bilancio - Approvata successivamente dalla commissione Lavori pubblici una proposta del PCI - Critiche al generico programma annunciato da Moro

Il governo ha negato ieri 50 miliardi di contributi all'IACP e alle cooperative, che avrebbero consentito il completamento degli appalti per la costruzione di 45 mila alloggi economici e popolari.

Si tratta di un voto di disapprovazione del governo nei confronti del progetto annunciato da Moro al consiglio nazionale del segretario della FILLEACGIL, Valteriano Giorgi ha rilevato, innanzitutto, la gravità di proposte come quella di far

acquistare agli IACP l'investimento immobiliare di un anno. « Questa sola "innovazione" — precisa — ripropone la tradizionale e infelice politica di assicurare all'edilizia privata comune sbocchi sicuri ». E nel frattempo — prosegue — « il governo e il partito di maggioranza non pensano ad assicurare la spesa di tutti i 1500 miliardi di lire destinati per legge da questa legge per la casa che comincia a dare concreti risultati alle cooperative e agli IACP. Ancora più preoccupa — ha ribadito Giorgi —

il silenzio di Moro sul riliandamento e il rilancio, estremamente urgenti, delle opere pubbliche, che potrebbero assicurare un notevole livello di occupazione nei tempi brevi ». D'altra parte, si fa rilevare da più parti che il presidente del consiglio non ha fatto alcun riferimento alle rivendicazioni unitarie dei sindacati della edilizia popolare. « In questi giorni », dice il segretario dell'Associazione magistrati, « il ministro dell'Interno, Moro, ha annunciato di aver chiesto al presidente del Consiglio di assumere le decisioni più urgenti, per il rilancio delle opere pubbliche in corso, la costituzione di strumenti finanziari nuovi, e a controllo pubblico e democratico, per indirizzare le risorse verso l'edilizia popolare. Anzi, Moro parla di utilizzare i tradizionali meccanismi del credito ordinario, respingendo quindi a priori la possibilità di introdurre momenti di riforma, così come richiesto dalle forze popolari. Inoltre, se è vero che — e questo è l'elemento positivo, l'unico probabilmente — si dovrebbe fabbricare sulle aree pubbliche, espresse private, fornite dai comuni, non c'è alcuna garanzia sulla possibilità di controllare i prezzi e le condizioni di produzione e di offerta. Le stesse Regioni, sembrano respingere il ruolo paramunicipale subordinato di gestione del territorio e non della politica edilizia, come invece spetterebbe loro. Per finire, gli alloggi dovrebbero essere costruiti totalmente da privati ancora un arretrato rispetto alla legge « 85 » ».

Si conclude il dibattito al Senato

# Un'ampia convergenza sul diritto di famiglia

Il dibattito sulla riforma del diritto di famiglia si conclude oggi al Senato con le replicate del relatore, il socialista Viorari, e del ministro della Giustizia Reale. Si prevede per domani l'inizio delle votazioni sui singoli articoli della legge che sono 231.

Ieri sono intervenuti oratori di quasi tutte le parti politiche, con discorsi che hanno confermato l'ampia convergenza a favore della riforma. Il senatore Martinazzoli ha rilevato che il sistema camerale si è dimostrato un elemento positivo in quanto ha permesso di superare confermando i principi di fon-

do del testo approvato dalla Camera, ha consentito di apportare miglioramenti e una maggiore completezza, il che si spiega anche col fatto che l'attuale esame avviene dopo che è stata data soluzione al problema del divorzio.

A sua volta il senatore Averardi (PSDI) ha affermato che la legge in esame rappresenta un grande passo in avanti nel processo di rinnovamento della società, che ben si inserisce nella linea della legge sul divorzio e dell'istituto del referendum, in cui egualmente si porta la riforma delle superate norme sull'aborto.

# COMMOSSO OMAGGIO A BIANCHI BANDINELLI



Le ceneri del compagno Rinaldo Bianchi Bandinelli, membro della CCC e illustre figura di studioso, spontaneo il 17 gennaio scorso, sono state tumulate ieri al cimitero del Verano, nella tomba dove sono sepolti numerosi altri dirigenti e intellettuali comunisti, come Ottavio Pastore, Antonio Pesenti, Renato Bossi, Guido Turchi, Aldo Lampreri, Concetto Marchesi, Nibbia, Alcino Velso. A rendere l'estremo saluto al compagno Bandinelli — assieme alla vedova e alle figlie — erano presenti, in rappresentanza del PCI i compagni Napolitano e Petrosella, della Direzione, Caccioppoli, per la CCC, e Franco Ferri, segretario dell'Istituto Gramsci. Erano presenti alla breve e commossa cerimonia un numero di altri familiari, amici e conoscenti dell'Unità. Comunisti scomparsi. NELLA FOTO: un momento della cerimonia al Verano

Si svolgerà oggi e domani

# Ancora forti dissensi per lo sciopero indetto dai magistrati

La paralisi dell'attività sarà parziale - Comunicato di Magistratura democratica

Oggi e domani, in una parte della città, si svolgerà lo sciopero indetto dai magistrati. La paralisi dell'attività sarà parziale. Comunicato di Magistratura democratica.

# Nuova riunione della Corte Costituzionale sull'aborto

Ricorso in Cassazione dopo il rifiuto della libertà provvisoria a Spadaccia

Per la Corte Costituzionale, è stata la prima volta in cui la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Spadaccia contro il rifiuto della libertà provvisoria. Il ricorso era stato depositato il 20 gennaio. La Corte Costituzionale ha deciso di riunirsi il 12 gennaio per discutere la sentenza. La sentenza sarà pronunciata il 15 gennaio. La Corte Costituzionale ha deciso di riunirsi il 12 gennaio per discutere la sentenza. La sentenza sarà pronunciata il 15 gennaio.

Il segretario del partito laica Gianluigi Spadaccia continua a restare in carcere, come un delinquente comune e a scontare la pena in una società, dopo la negazione della libertà provvisoria. Il giudice istruttore di Firenze Spreti ha chiesto alla Corte di Cassazione di condannare Spadaccia a un anno di carcere. Spadaccia ha chiesto di essere ammesso alla libertà provvisoria. La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Spadaccia.

# Ingiusto rifiuto

Il segretario del partito laica Gianluigi Spadaccia continua a restare in carcere, come un delinquente comune e a scontare la pena in una società, dopo la negazione della libertà provvisoria. Il giudice istruttore di Firenze Spreti ha chiesto alla Corte di Cassazione di condannare Spadaccia a un anno di carcere. Spadaccia ha chiesto di essere ammesso alla libertà provvisoria. La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Spadaccia.

Il segretario del partito laica Gianluigi Spadaccia continua a restare in carcere, come un delinquente comune e a scontare la pena in una società, dopo la negazione della libertà provvisoria. Il giudice istruttore di Firenze Spreti ha chiesto alla Corte di Cassazione di condannare Spadaccia a un anno di carcere. Spadaccia ha chiesto di essere ammesso alla libertà provvisoria. La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Spadaccia.

# Accordo per gli appalti ferroviari

Un accordo è stato raggiunto tra i sindacati e il governo per gli appalti ferroviari. L'accordo prevede la costituzione di una commissione di studio per la riforma della struttura delle opere pubbliche. La commissione sarà presieduta dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'accordo è stato firmato a Montecitorio il 4 febbraio.

Un accordo è stato raggiunto tra i sindacati e il governo per gli appalti ferroviari. L'accordo prevede la costituzione di una commissione di studio per la riforma della struttura delle opere pubbliche. La commissione sarà presieduta dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'accordo è stato firmato a Montecitorio il 4 febbraio.